

l'Obiettivo

Chi si isola muore, chi comunica vive. La penna libera.

ANNO XVII n. 3
22 FEBBRAIO 1998

Direzione e Amm.ne: C/da Scondito - 90013 Castelbuono (PA) - Tel. (0921) 672994 - 0330 592895
Abbonamenti: Annuo L. 40.000; Estero L. 50.000

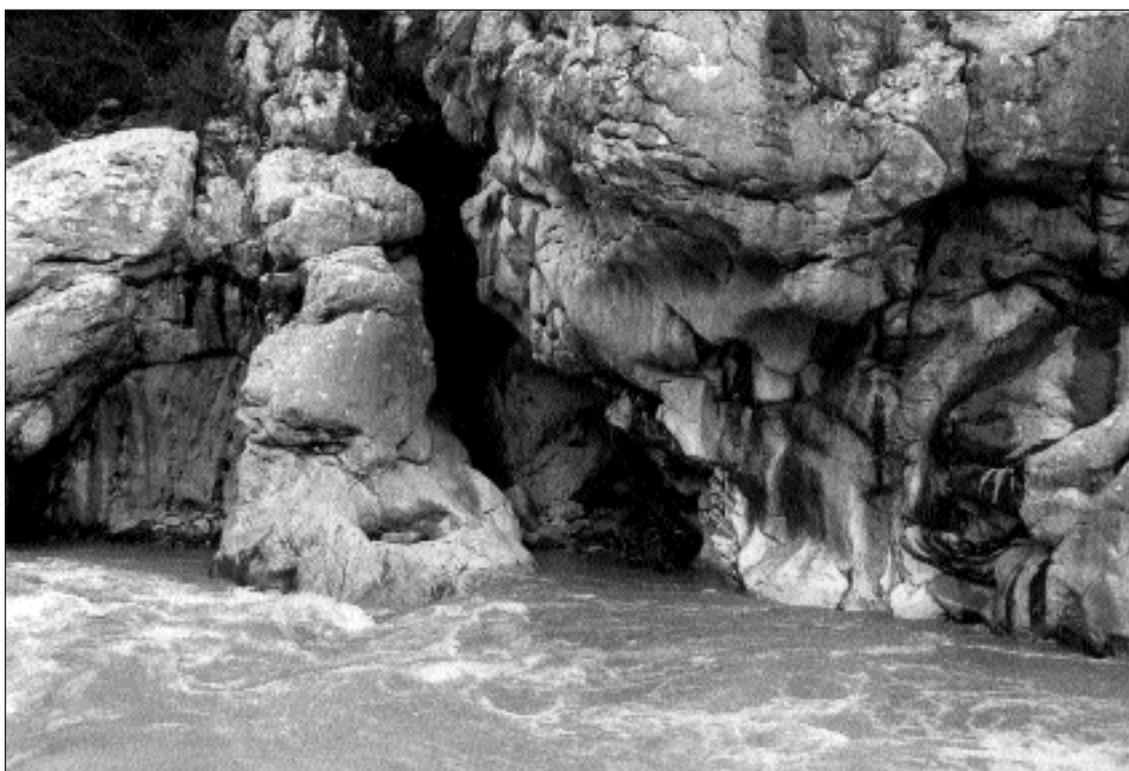
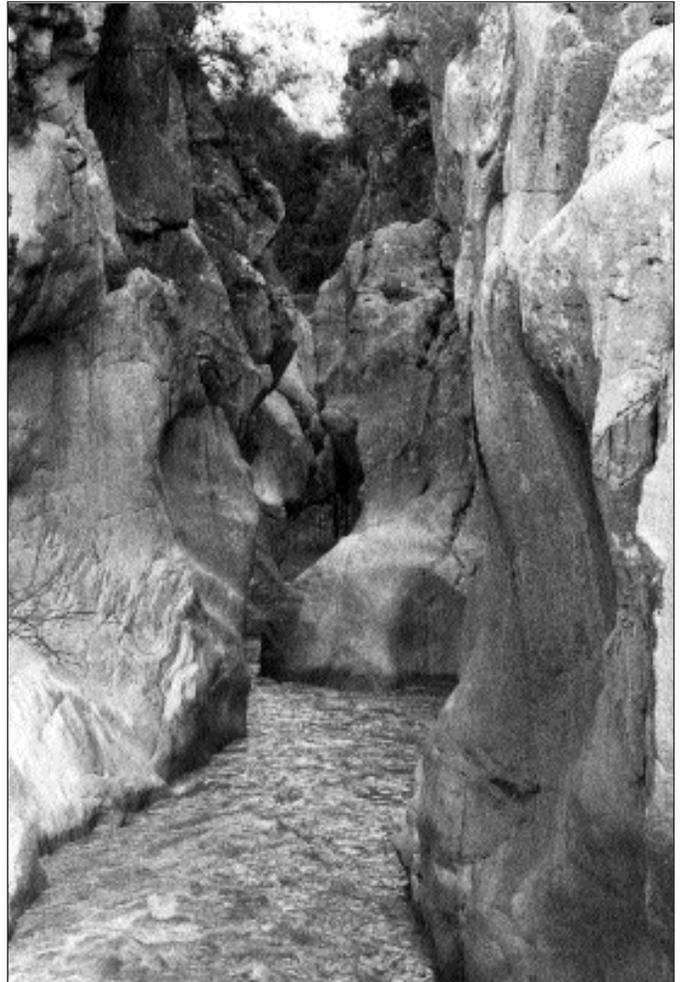
Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di Termini I.
Sped. abb. post. comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime
sovv.to, Filiale di PA - L. 1.500 - Pubbl. inf. al 45%.

**... il fiume scorre,
scava la roccia,
attraversa il tempo,
continua a scorrere...**

Anche la parola.

Vincenzo Marannano

(Foto Nicolò Gentile)



Leggere è schiudersi alla luce, sentire il palpitare della parola.

L'anno che sarà

di Saro Brancato

Se il buongiorno si vede dal mattino, gennaio potrebbe metaforicamente essere il buongiorno del 1998, una sorta di exit poll di tutto l'anno; perciò ho provato a stilare una proiezione a medio termine, partendo dal commento - assolutamente personale, parziale e fazioso - degli avvenimenti di questo mese. Volendo, potevo restringere il campo all'osservazione della sola ultima settimana di gennaio, talmente densi di avvenimenti - a mio avviso emblematici della complessità del reale che stiamo vivendo - sono stati questi giorni, testimoni di eventi ordinari e straordinari.

* * *

L'inizio anno ha confermato il fenomeno della tratta degli uomini, che scappano non solo dalla miseria, ma anche da chi calpesta i più elementari diritti umani, ancora negati a popolazioni intere: è il caso dei Curdi. E il nostro - che è un Paese di frontiera - rimane pressato tra i timori dell'Unione Europea e il dovere democratico dell'ospitalità dovuta ai profughi politici.

Sarà ancora un anno di esodi?

Il Papa vecchio e malato - per la prima volta a Cuba - è andato a dare una mano al vecchio Fidel Castro, eroe patetico del fallimento della rivoluzione comunista, in cui la grandezza degli ideali che l'avevano ispirata è stata pari al disastro sociale ed economico che ne è seguito: quando la pancia chiede cibo, i sogni muoiono nel piatto vuoto. Non è difficile pronosticare che, tra qualche anno, anche Cuba dovrà chinare la testa ai lucidi supermercati dell'Occidente. E' una grande tristezza; solo nelle leggende il piccolo Davide degli ideali ha la meglio sul gigante Golia della concretezza. In piazza della Rivoluzione, all'Avana, le icone giganti di Che Guevara e di Cristo si fronteggiavano ancora diffidenti, ma anche per loro è arrivato il tempo di fuggire le antiche incomprensioni dogmatiche, per fare fronte comune alla disumanizzazione del neo-capitalismo, e progettare insieme nuovi modelli sociali.

Sarà l'anno delle nuove utopie?

Negli USA - il Paese più potente (e più bigotto) del mondo - il presidente Clinton è costretto a smentire pubblicamente le sue scappatelle private. E tra un salto della cavallina

e l'altro, il Capo olia i bombardieri in procinto di seminare morte a Bagdad, nella speranza di fare la festa all'altro bello spicchio di Saddam. Caro Billy, quello che ti appresti a fare denota slealtà e ingordigia. Ai nostri, e ai tuoi tempi, si doveva scegliere: o l'amore o la guerra.

Sarà l'anno della Guerra del Golfo, parte seconda?

In casa nostra un altro sedicente capo - il Dittatùr dello Stato libero di Padanas - è stato rinviato a giudizio per "attentato alla Costituzione e all'unità della Nazione"; qualcuno ha detto che l'imputazione è esagerata, in fondo per adesso il Dittatùr si è limitato alle parole. Sicuro, anche il Mein Kampf era solo parole, nel 1923; ed erano solo parole le rivendicazioni nazionalistiche delle etnie dell'ex Jugoslavia.

Suvvia, Dittatùr, la smetta di confondere le menti di chi La segue; Lei non può parlare di pallottole, di guerra, di Guardia Nazionale della Padanas e poi organizzare pacifiche dimostrazioni "gandhiane"; non può disorientare i padanitas, scagliando i suoi strali su "Roma ladrona" e poi votare contro l'arresto del "romano" Previti.

Lasci stare la politica e la guerra e si dia all'amore. Trovi anche Lei una Monica Lewinsky del bergamasco o del varesotto e se lo faccia ammorbidente, il pensiero, dato che dice di averlo duro; perché se certi liquidi biologici non trovano sfogo dal basso, va a finire che confluiscono nel cervello, con conseguenze imprevedibili.

Sarà l'anno della secessione?

Dobbiamo essere grati - non solo al Dittatùr - ma a tutta la maggioranza parlamentare che ha rigettato l'autorizzazione all'arresto del senatore Previti, indagato per presunte tangenti (non mi interessa il merito della questione, sarà il processo a stabilire come sono andate le cose). Il Parlamento - nella sovranità garantitagli dalla legge - in questa circostanza ha espresso un altissimo grado di civiltà giuridica, sancendo in maniera solenne il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. Difatti, è cosa nota che se qualche volta la stessa richiesta di arresto verrà inoltrata nei miei confronti, sarà il Collegio

dei docenti della scuola dove lavoro a votare sì o no; la stessa cosa - è risaputo - succede ai falegnami, agli idraulici e via dicendo.

Una simile facoltà dovrebbe esistere esclusivamente per le indagini su fatti collegati con l'esercizio del mandato parlamentare e politico, i cosiddetti reati d'opinione. A meno che non si voglia sostenere che intascare tangenti sia un fatto strutturalmente connesso all'attività politica.

Questo sentito ringraziamento si aggiunge a quello dovuto per la generosità che i nostri deputati e senatori hanno dimostrato in tempi recenti. Essi, infatti, sentendosi in colpa per essere tra i parlamentari meglio pagati d'Europa, hanno rinunciato spontaneamente ad agevolazioni e privilegi economici e previdenziali, mentre i Governi di turno chiedevano sacrifici e tasse agli altri cittadini. L'esempio più eclatante (a pensarci ancora mi commuovo) ci è arrivato dall'allora presidente del Consiglio Dini: il giorno prima aveva tagliato le pensioni di quasi tutte le categorie; il giorno dopo rinunciò alla sua baby-pensione d'oro della Banca d'Italia. E che dire del fatto che abbiamo all'incirca lo stesso numero di parlamentari degli Stati Uniti? E che sono l'unica categoria che si autoaumenta (prima direttamente, adesso - che sforzo! - indirettamente) lo stipendio?

Mentre il ministro Bassanini introduce criteri di efficienza e di produttività nel pubblico impiego, assistiamo al desolante spettacolo delle aule parlamentari vuote.

Quando si sollevano questi argomenti si viene di solito tacciati quali populistici e demagoghi: ringrazio in anticipo. Se persino il presidente del Senato Mancino ha protestato energicamente contro l'assenteismo dei parlamentari, si vede che la misura è colma. Credo sia venuto il tempo che questa casta interroghi se stessa e si proponga al Paese con spirito di servizio, facendosi partecipe, nel bene e nel male, delle trasformazioni a cui le altre categorie sociali sono chiamate a concorrere, dando il buon esempio.

Sarà questo l'anno della pari dignità tra governanti e governati? (Aspetta e spera!).

Seguo con partecipazione la

battaglia del dottor Di Bella. Non sono in grado di dire alcunché sulla validità della sua terapia, ma mi sembra indispensabile che la stessa debba essere sperimentata. Ispira simpatia umana questo "Geppetto" dal viso buono che ha messo sotto accusa l'avidità delle industrie farmaceutiche e ha dato uno scossone alla medicina ufficiale. Questa volta spero proprio che Golia sia sconfitto.

Sarà l'anno della speranza?

Per ultimo, due parole sul fatto che mi ha colpito di più, credo che la sua valenza travalichi la cronaca e si ponga come un interrogativo esistenziale per tutti gli uomini del nostro tempo.

In questo convulso bailamme che è la nostra vita di fine millennio, arriva una donna di Torino e porta avanti la gravidanza di un bambino che nascerà anencefalo, lei lo sa. Gabriele non ha bisogno del cervello per regalare al mondo il suo cuore, la sua vita. E' in apparenza un gesto semplice, coraggioso. Qualcuno ha avuto da ridire, ha pure minacciato.

A me ha ricordato un'altra Famiglia che si affacciò sul mondo duemila anni fa - e lo dico da laico. Sì, perché penso che questo atto d'amore - il più grande che si poteva concepire oggi - appartenga all'umanità intera. E' forse un segno che va nella direzione della costruzione di una nuova utopia per l'uomo di domani.

Questo fatto ci obbliga a interrogarci, a gettare uno sguardo nuovo sulla realtà. Una realtà che faremo sempre più fatica a controllare, perché l'accelerazione del cambiamento è infinitamente più veloce dei tempi che abbiamo a disposizione per studiarne la ricaduta sulla nostra vita sociale e spirituale. Io non so prevedere come e quanto cambierà la nostra esistenza, quando passeggeremo con un fegato di maiale trapiantato in corpo.

Silenzio ci vuole. Un grande silenzio per riflettere, per cercare di capire. Per fermarsi a ripensare la vita. Per vedere se andiamo verso il progresso o stiamo precipitando in fondo al baratro.

Che anno sarà, dunque?

Non lo so. Intanto, grazie Gabriele. Grazie mamma e papà di Gabriele.

**Leggete e diffondete
l'Obiettivo,
una voce libera**

Brucellosi negli animali

La soluzione c'è e ve la diamo

La indicano, con una mozione, cinque parlamentari regionali

Nello scorso numero abbiamo ospitato, a firma del presidente dell'ASSO.NE.MA., Mauro Giallombardo, un interessante articolo di denuncia del problema sanitario nel settore zootecnico.

Ora riceviamo notizia che il 5 febbraio scorso all'Assemblea regionale siciliana i deputati Piro, Lo Certo, Guarnera, Mele e Ortisi hanno presentato una mozione con la quale si impegna e si sollecita il Governo della Regione a prendere gli opportuni provvedimenti.

Da più parti viene denunciato come la diffusione della brucellosi negli ovini-caprini e nei bovini stia portando al collasso la zootecnia isolana, con perdite ingenti del patrimonio zootecnico e con conseguenze economiche diventate ormai insopportabili. Altrettanto grave è la ricaduta socio-sanitaria del fenomeno in conseguenza dell'annuale insorgenza di casi di malattia nell'uomo, dovuti al consumo di latticini provenienti da animali infetti di allevamenti non risanati, malgrado la legge ne faccia divieto. Peraltro è stato rilevato che in alcuni casi i test sul sangue animale prelevato negli allevamenti sono risultati erronei a causa di cross-reazioni tra le brucelle e altri microrganismi presenti in natura. Ciò ha determinato l'abbattimento di capi non infetti, con danni enormi per il malcapitato allevatore di bestiame.

Finalmente, grazie ai cinque deputati sopra citati, il fenome-



no arriva all'ARS nella maniera più incisiva: non con l'interrogazione, ma con la mozione, strumento più concreto per giungere all'esame di una problematica.

Riportiamo qui di seguito i punti che impegnano, sollecitano e indicano al Governo della Regione come intervenire:

- sollecitare il ministero della Sanità per la individuazione di soluzioni diagnostiche più avanzate e più affidabili;
- attivare un adeguato sistema di monitoraggio del fenomeno integrando e potenziando le attuali disponibilità informative già presenti presso l'assessorato Sanità;
- valutare, di concerto con il ministero della Sanità, la possibilità di effettuare vaccinazioni per aree delimitate particolarmente colpite e a rischio, ove non si possa praticare esclusivamente o con immediatezza l'azione classica di risanamento;
- vigilare sull'Istituto zooprofilattico perché lo stesso assolva ai suoi ruoli istituzionali con

tempestività, correttezza e trasparenza;

- dare opportune disposizioni all'Istituto affinché siano attivate verifiche della attendibilità dei test di laboratorio per la brucellosi, onde evitare false positività, e prevedendo, così come richiesto da molti allevatori, delle verifiche a campione sulle analisi di laboratorio onde assicurarsi di avviare alla macellazione soltanto i capi effettivamente malati;
- rivedere l'attuale organizzazione dell'Ispettorato regionale veterinario rimuovendo le incrostazioni e le fin troppo chiare incompatibilità esistenti tra i ruoli di soggetti controllati e controllori;
- provvedere, ai sensi della legge, alla nomina del responsabile dell'Ispettorato regionale veterinario, da molti anni ormai privo di vertice assolutamente necessario per gestire l'emergenza sanitaria ed assicurare una corretta organizzazione degli uffici;
- sollecitare le Aziende unità

sanitarie locali ai fini del raggiungimento di tutti gli allevamenti e ai fini della corresponsione agli allevatori delle indennità entro il massimo di tre mesi previsto dalla normativa vigente;

- sollecitare, ai sensi della legge regionale 3 novembre 1993, n. 30, i direttori generali delle Aziende unità sanitarie locali a far sì che i servizi veterinari coprano tutto il patrimonio zootecnico presente nel proprio territorio ai fini del completamento del risanamento degli allevamenti e, ove tali risultati non fossero raggiunti, adottare i provvedimenti sostitutivi e sanzionatori previsti dalla legge;
- indirizzare a tutte le Usl gli opportuni provvedimenti affinché le stesse stabiliscano carichi di lavoro precisi per i propri servizi veterinari e per i liberi-professionisti cui dovessero essere affidati incarichi, al fine di stabilire criteri precisi di efficienza e di potere adottare i provvedimenti conseguenti nei confronti dei soggetti eventualmente inadempienti;
- assicurare la macellazione degli animali infetti a prezzi congrui individuando strutture idonee, ove possibile di concerto con l'Aima, e avviando tali carni su mercati separati da quelli dei prodotti degli allevamenti indenni dalla malattia.

E' prevista per i primi di marzo la discussione in aula al palazzo del Governo regionale. Vi daremo notizia degli eventi.

“Vieni e assaggia”

Così parte il marchio DOC dei formaggi madoniti

In 30 punti commerciali della nostra provincia dislocati nei centri più grossi, è partita in questi giorni l'operazione “Vieni e assaggia” per la propaganda dei formaggi tipici siciliani ma anche per altri prodotti dell'agricoltura (miele, olio, vino, frutta, ecc.). L'iniziativa è stata messa in campo dall'Associazione regionale Allevatori della Sicilia in collaborazione con la Confederazione italiana Agricoltori e col patrocinio dell'amministrazione provinciale di Palermo.

Nelle Madonie i centri attualmente interessati sono Cefalù (nei locali della Standa), Castelbuono (presso M 4) e Petralia Soprana (in un negozio alimentare di Madonnuzza) che in questo mese di febbraio hanno registrato una certa curiosità dei consumatori per un'azione di valorizzazione dei prodotti nostrani appartenenti ad agricoltori e allevatori le cui aziende posseggono i requisiti sanitari e produttivi per aderire al marchio di origine. La degustazione gratuita di tali prodotti è in corso dall'inizio di febbraio e si concluderà il 28 c.m.

Presto, dunque, vedremo nei formaggi locali l'etichetta dell'Associazione regionale Allevatori che garantirà ai consumatori la genuinità e la qualità dei latticini provenienti da aziende controllate. Questo avverrà senza alcuna lievi-



tazione dei prezzi e in più con la certezza, per chi compra i formaggi, di essere al sicuro da rischi sanitari.

Come è noto, nei banconi di vendita degli esercizi alimentari vediamo una infinità di prodotti più costosi, provenienti da stabilimenti caseari del nord dove la qualità dei foraggi per l'alimentazione animale non è quella delle nostre Madonie, né le peculiarità dei nostri pascoli montani, dove vediamo ovunque mandrie allo stato brado, sono uguagliabili.

Particolare gradimento stanno riscuotendo i formaggi di Gangi e di Collesano, alcuni dei quali ormai presentati in confezioni sotto vuoto, non solo per la loro bontà ma anche perché scortati da certificazione che attesta la provenienza da allevamenti sanitarmente indenni che, per legge, occorre sempre esibire a richiesta dei consumatori e degli addetti ai controlli.

Presto lo stesso meccanismo sarà attivato per le carni di produzione siciliana. Un passo avanti, questo, per una maggiore affermazione della commercializzazione di carne e formaggio locale, con riflessi positivi per tutta l'economia del settore.

Ospedale di Petralia Sottana

Già malato paradossale, campò, morì, resuscitò?

Ai posteri la reale constazione

Giorno 6 febbraio si è svolta la tradizionale riunione che ormai si replica regolarmente ogni anno riguardante la probabile apertura del nuovo ospedale di Petralia Sottana.

Tutto ebbe inizio prima della riforma sanitaria quando fu presentato un progetto per la costruzione di un ospedale nel circondario delle Madonie, avente sede in contrada "Petrusa".

Nel 1991 l'appalto per il completamento della struttura fu affidato ad un'associazione d'impresche che avrebbero dovuto consegnare i lavori entro 24 mesi.

L'appalto iniziale era di 24 miliardi contro i 12 di cui la ditta disponeva, mentre i rimanenti si sarebbero dovuti accreditare alla Regione che risultando inadempiente ha provocato un blocco dei lavori per 8 mesi.

Ottenuti i soldi s'innescò un meccanismo che portò la ditta ad avanzare una richiesta di danno dovuta al precedente fermo dei lavori con un contenzioso tra questa e la U.S.L. n. 50. A ciò si aggiunge il fallimento di due delle ditte facenti parte dell'associazione, le quali non essendo le principali poterono essere sostituite secondo la legge.

Il problema nacque quando le nuove imprese subentranti si dichiararono non disposte ad assumersi la responsabilità per il lavoro svolto dalle precedenti, finché nel 1996 il direttore generale comunicò alla ditta principale le nuove condizioni per l'inizio dei lavori da terminare entro l'anno.

Ovviamente ciò non è accaduto e ci ritroviamo ancora una volta, a distanza di un anno dall'ultima riunione nei locali del cine-teatro Grifeo ad assistere ad una assemblea congiunta dei consigli comunali delle alte Madonie, del direttore generale dell'A.S.L. n. 6 dott. Manenti, del senatore Antonio Battaglia, del vescovo mons. Rosario Mazzola della diocesi di Cefalù, degli onorevoli Aulicino, Zangara, Zanna, Giannopolo e Miccichè, dell'on.le Nicolosi, presidente della Commissione Sanità dell'Assemblea Regionale, il tutto presieduto dal sindaco di Petralia Sottana dott. Alfonso Di Benedetto.

Sul palco si assiste alla rituale sfilata delle personalità intervenute, alcune delle quali elette nel nostro Collegio elettorale e per questo indotte a dare spiegazioni questa volta attendibili sul problema in questione.

Il sindaco, così come la gente venuta ad assistere, chiede e pretende date certe e assunzioni di responsabilità da parte di chi è al potere e di quanti

nel corso degli anni si sono presi gioco di tutta la popolazione madonita.

L'unico ad esporsi nell'assicurare una data certa per l'apertura del nuovo ospedale è stato il direttore generale dell'A.S.L. n. 6 dott. Manenti il quale ha detto che avverrà due mesi dopo il dissequestro dei mezzi dell'azienda; i beni sequestrati ammontano circa ad un miliardo e si occupa del caso un magistrato di Trapani.

Da tutto ciò sono scaturite una serie di ipotesi relative al modo di agire, affinché il dissequestro avvenga al più presto. Si è parlato di una delegazione composta da tutti i Consigli delle Madonie che si rechi dal magistrato per accelerare l'iter relativo al dissequestro oppure si è pensato al modo di raccogliere i soldi necessari per poter acquistare giustamente i mezzi sequestrati. Proposte tutte assurde che servono soltanto a depistare le vere responsabilità, in quanto la legge deve fare il suo corso ed ha i suoi tempi, mentre non si possono acquistare dei mezzi senza che venga indetta una gara che, sicuramente, avrebbe dei tempi più lunghi rispetto ad una causa di dissequestro.

La verità è un'altra e sta nel fatto che per 33 anni si è andato avanti scaricando le proprie responsabilità sugli altri. Ciò è quanto sta avvenendo anche oggi: le colpe vengono fatte ricadere tutte sul magistrato che regolarmente, invece, sta compiendo il proprio dovere.

Per questo, forse, il migliore intervento è stato quello del vescovo, il quale, partendo da un discorso generale sull'importanza della vita ha concluso ipotizzando che dietro la facciata distinta delle personalità presenti potesse nascondersi qualcosa di losco. A queste parole nessuno ha osato replicare; al contrario è sceso in sala un dignitoso silenzio.

Altri interventi hanno riguardato la struttura del nuovo ospedale in quanto forte è la necessità del trasferimento per motivi di sicurezza e di assistenza.

Al momento verrà completata soltanto un'ala dell'ospedale che potrà ospitare fino a 170 posti letto contro i 130 dell'attuale struttura che, comunque, si trovano solo scritti sulla carta. Questo cavillo, però, ha permesso che la vecchia struttura si salvasse dalla chiusura prevista dalla legge per gli ospedali con un numero di posti inferiore a 110.

Il problema del completamento dell'ospedale non è l'unico da risolvere; ad esso se ne affianca un altro di eguale importanza: ottenere i finan-

Della serie: "Così è (se vi pare)" Passerella? No, passerellona.

di Gaetano La Placa

C'è tanta gente nel corso Paolo Agliata che si dirige verso il cine-teatro Grifeo per seguire il convegno dal tema: apriamo l'ospedale?

A gruppetti, con il proprio politico in mezzo, tutti si incontrano, si salutano, si abbracciano. E' una grande festa. I più contenti sono quelli di Forza Italia, perché oggi, con loro, c'è l'on. Miccichè.

La sala del cinema in poco tempo si riempie e quando arrivano le tante personalità necessita anche aggiungere le sedie. Anche il tavolo degli oratori non basta più per le tante presenze. Sul palco ci sono i sindaci, tranne quelli del centro-sinistra che scorgiamo in mezzo al pubblico, e i tanti consiglieri comunali del comprensorio convocati congiuntamente. C'è il manager dall'Asl 6 Giancarlo Manenti e ci sono i sindacati. Insomma, c'è abbastanza.

Quando la parola a Manenti l'incontro si trasforma in una farsa perché nonostante le sue comunicazioni abbiano chiuso l'argomento, non si può finire così. Ognuno ha fatto tanta strada e poi dinanzi a tanta gente vale la pena prendere la parola. In alcuni momenti si sfiora anche la migliore prosa, specialmente quando l'on. Nicolosi, presidente della commissione sanità alla Regione, descrive la sua venuta a Petralia dicendo di essersi diretto nel nuovo ospedale, dove credeva fosse la riunione, non sapendo che ancora la nuova struttura non è in funzione.

Poi arriva il tanto atteso intervento dell'on. Miccichè che assicura tutti sul fatto che la politica è d'accordo con le richieste dei cittadini, facendo capire che la causa della mancata apertura del nuovo ospedale è da ricercare nel magistrato che ha sequestrato le attrezzature. A lui si alternano tutti per dire le stesse cose, puntualizzando che nessuno di loro vuole fare passerella. Per circa tre ore si assiste a un continuo ammicciare fra i politici sul palco e alcuni presenti che evidentemente sono qua non tanto per il problema ma per parlare con il proprio referente.

E' un continuo alternarsi al microfono per rappresentare un dramma che in alcuni momenti si trasforma in comicità, soprattutto quando il dott. Manenti, quantizzando il valore dei materiali sequestrati, dice che il problema è legato a circa un miliardo. Cos'è un miliardo!? Si chiede l'on. Nicolosi, ci pensa la Regione e il problema è risolto. Più tardi si scopre che la Regione non può finanziare dei soldi precedentemente finanziati e spesi. E la commedia continua anche con delle improvvisazioni scaturite dallo scontro personale fra Manenti e Di Benedetto a dimostrazione che fra i due non corre buon sangue. Dagli interventi vengono fuori anche proposte di accorpamento della gestione degli ospedali della provincia, ma anche questa discussione, grida qualcuno, è vecchia quanto l'ospedale in costruzione e cioè di trent'anni.

Intanto la mattinata è volata via e incomincia ad affiorare anche la stanchezza che, a volte, annebbia anche l'attenzione.

Non si spiega altrimenti il fatto che nessuno salti dalla sedia quando il vescovo, a chiare lettere, dice agli onorevoli presenti di avere il sospetto che dietro di loro ci sia un progetto oscuro che non si può controllare.

Viene spontaneo chiedersi se ci fosse bisogno di questo convegno per sapere che le attrezzature erano sequestrate. E visto che neanche i politici locali presenti all'incontro ne erano a conoscenza, evidentemente c'è da ritenere che nessuno di essi segue con costanza l'evolversi del problema.

Dal Giornale di Sicilia del 14/2/98

"Si sblocca la vicenda del nuovo ospedale che sarà aperto entro due mesi.

Dopo la nomina, da parte dei giudici del tribunale di Trapani, del sindaco di Petralia Sottana Alfonso Di Benedetto quale custode dei materiali sequestrati che verranno trasferiti nei locali messi a disposizione dall'amministrazione comunale non ci dovrebbero essere più problemi e stante alle promesse del direttore generale della Asl 6 Giancarlo Manenti in poco tempo la nuova struttura, finalmente, diventerà operativa."

ziamenti necessari all'acquisto dei macchinari di prima necessità.

Da non dimenticare è, comunque, il sacrificio e la dedizione di tutti coloro che operano all'interno della vecchia struttura (dottori, infermieri e personale generico) che, con i pochi mezzi e con l'esiguo numero di personale a disposizione cercano di dare il meglio di loro stessi affinché, il malato possa trarre beneficio anche

nelle situazioni più critiche.

Cosa è emerso da quest'ultima riunione?

Ci si augura che si cercherà di fare qualcosa di più concreto perché se così non fosse le personalità che ogni anno si fanno vive per partecipare alla solita sfilata sul palco del cine-teatro Grifeo non potranno più sperare nel consenso elettorale.

Graziella Russo

Petralia Sottana

A 5 anni dalla scomparsa di Antonio Pinzino Il fiore della speranza che nasce tra le spine del dolore

I grandi passi avanti nello studio delle malattie ematiche rare

Il giallo ed il rosso sono i colori della Roma, la squadra di calcio tanto amata da Antonio Pinzino, quegli stessi colori che oggi spiccano nel simbolo dell'associazione che porta il suo nome. Infatti, molti ancora ricordano quel 5 maggio del '93 quando il piccolo paese di Petralia Sottana è stato turbato dalla prematura scomparsa del giovane Antonio Pinzino, che a soli 18 anni è stato strappato all'affetto dei suoi cari da una malattia di cui ancor oggi poco si sa.

Amante dello sport, delle passeggiate in moto, della compagnia dei numerosi amici che tanto lo stimavano, Antonio aveva sempre goduto di ottima salute.

E' nel marzo del '93, al ritorno da una gita scolastica, che iniziano a manifestarsi i primi sintomi, apparentemente banali, della terribile malattia. Da una febbre alta ed insistente si passa ad una emorragia retinica, quindi il ricovero al Policlinico di Palermo dove viene diagnosticata una leucemia, diagnosi poi smentita all'Ospedale "S.Martino" di Genova in cui Antonio viene trasferito su volere dei genitori, fortemente allarmati. Nell'anzidetto ospedale iniziano gli accertamenti che portano alla scoperta di un virus quasi del tutto sconosciuto ai medici ed all'origine della malattia meglio definita come "linfocitocitosi emofagocitica", affezione rarissima di cui si conoscono meno di 50 casi in tutto il mondo.

A seguito di tale sindrome gli istiociti (elementi cellulari) distruggono progressivamente i globuli rossi, presenti nel sangue, provocando un'autodistruzione dell'organismo. Infatti nel giro di

pochi giorni ad Antonio è stata asportata la milza, a seguito di tumefazioni.

Nonostante gli incessanti sforzi dei medici e tra questi un noto ematologo francese il prof. Alberto Marmont, oggi presidente onorario dell'associazione, a seguito di numerose emorragie ed oltre cento trasfusioni, il 5 maggio a poco più di un mese dai primi sintomi, il corpo di Antonio cede al peso delle atroci sofferenze.

Seppur affranti dal dolore i genitori trovano la forza per continuare a lottare, così danno vita all'associazione "Antonio Pinzino" allo scopo di promuovere studi e ricerche sulle sindromi emofagocitiche, perché altri non si trovino a vivere lo stesso dramma.

L'associazione conta subito un buon numero di soci ed in questi 4 anni sono stati raccolti fondi anche attraverso libere offerte ed iniziative di vario genere fra le quali concerti e mostre. Con i fondi così raccolti è stato possibile contribuire al finanziamento per la ricerca scientifica nell'ambito delle malattie ematiche rare e/o sconosciute.

Sono stati altresì organizzati convegni ed incontri tra ricercatori ai quali è seguita un'interessante pubblicazione in una rivista medico-scientifica nota a livello mondiale, così a piccoli passi sono stati raggiunti importanti obiettivi.

Oggi grazie alla costante ricerca la malattia viene tempestivamente diagnosticata ed anche la collaborazione da parte di altri reparti ospedalieri è sempre maggiore.

Danila Fina

Petralia Soprana

Arterie per vivere Se tutte le strade portano a Roma, ve ne è solo una che porta a Soprana!

Negli anni d'oro dei lavori pubblici in Sicilia anche Petralia Soprana veniva baciata da finanziamenti a pioggia da utilizzare nel suo territorio. Fu l'epoca di strade, acquedotti, fognature, impianti di depurazione e quant'altro la mente umana, in quel periodo, riusciva a concepire. Nel centro madonita sorsero innumerevoli "incompiute" che oggi generano un forte impatto ambientale e paesaggistico. Fra queste una certa rilevanza hanno le strade di collegamento per Petralia Soprana.

Le scelte politiche di allora erano sicuramente mirate non solo alla realizzazione delle opere, ma anche all'occupazione e al miglioramento dei servizi e della viabilità, per meglio raggiungere la suggestiva cittadina medievale.

Ma in realtà Petralia Soprana oggi fruisce solamente della vecchia arteria (la S. P. 29) realizzata dalla Provincia in anni ormai lontani.

Per alcune delle strade di collegamento con Petralia Soprana (Moncasi, Moncada, Archi Romani, Porta Seri 1, Porta Seri 2, Mulino S.S. 120) il passare degli anni è risultato fatale. Infatti per talune di esse oggi esiste semplicemente una traccia che spezza il

territorio, con danni rilevanti alla già precaria stabilità delle pendici sottostanti il centro storico.

Da più parti giungono commenti, non tanto sull'operato di chi in precedenza ha amministrato il paese, ma quanto sull'utilità che le stesse arterie di collegamento potrebbero avere per Petralia Soprana qualora venissero realizzate.

Certo è che un'ulteriore strada che meglio si colleghi con il centro risulta necessaria.

Le varie amministrazioni susseguites nel tempo si sono adoperate per progettare nuove opere, senza pensare alla necessità di ultimare e rendere agibile almeno una delle citate strade e contemporaneamente risanare i danni prodotti dalle opere incomplete.

Nell'approssimarsi dell'appuntamento elettorale per il rinnovo del Consiglio e dell'amministrazione del Comune, fortemente desiderata dalla cittadinanza sopranese è un'amministrazione capace di soddisfare le esigenze dei residenti, che si impegni in un programma mirato al completamento delle "eterne incompiute" e alla mitigazione degli impatti dalle stesse generate.

Rita R. Velardi

La proposta politica "Uniamo Polo e Ulivo"

Qualche tempo fa, scrivendo della politica sopranese, chiedevamo ai politici locali cosa stessero progettando per Petralia Soprana.

Oggi, mentre tanti sono alle prese sul da farsi, vogliamo riportare quanto viene proposto da Armando Velardi, ex candidato sindaco nella passata tornata elettorale e rappresentante di Forza Italia. L'esponente politico, che in questo caso parla a titolo personale, ci invita a riflettere sulla costituzione di una amministrazione politicamente trasparente, dettata dalle forze politiche presenti a Soprana, costituite in Polo e Ulivo e unite da un solo scopo, quello di rilanciare il paese. A primo acchito potrebbe sembrare un inciucio o qualcosa di irrealizzabile, ma intanto si eviterebbero quelle liste civiche in cui, sotto mentite spoglie, si annidano i partiti.

In pratica, suggerisce Velardi, a Soprana i rappresentanti politici degli schieramenti si dovrebbero sedere ad un tavolo comune per scrivere una carta programmatica nella quale verrebbero indicate anche le qualità richieste al candidato sindaco che rap-

presenterebbe tutti. Un solo sindaco quindi che nominerebbe inizialmente due assessori, uno di destra e uno di sinistra. Per quanto riguarda il Consiglio comunale non si dovrebbero fare accordi fra le compagini politiche, lasciando ai cittadini la scelta della maggioranza che vorrebbero in Consiglio. Tornando alla giunta, gli altri due assessori il neo sindaco dovrebbe sceglierli dallo schieramento che ha avuto la maggioranza in Consiglio.

Si avrebbe così un'amministrazione che rappresenterebbe tutti, ma che nello stesso tempo sia guidata dalle forze politiche più votate dai cittadini. Una soluzione che forse potrebbe rinsaldare le profonde spaccature che si sono create in questi ultimi anni riportando su un piano politico gli scontri che ancora oggi vengono combattuti a colpi di carta bollata.

Ma a Soprana, chiediamo noi, abbiamo politici così maturi da riuscire, nel rispetto delle idee politiche altrui, a lavorare in sintonia? C'è un Ulivo e un Polo?

Gaetano La Placa

Case-vacanza

Comode villette in suggestive zone di villeggiatura.
Graziosi appartamenti nel centro storico o nella
periferia, disponibili anche per week-end.
Escursioni in montagna, scampagnate e agriturismo

Per una vacanza da non dimenticare
soggiorna a Castelbuono,
nella conca verde del Parco delle Madonie

PRENOTAZIONI

Coop. Obiettivo Madonita
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Tel. 0921-672994 / 0330 592895

Collesano

“Dare a Cesare quel che è di Cesare” Quelli del 23 non rubano soldi alla Regione

Il comune di Collesano consta di 8 uffici, per il disbrigo delle pratiche amministrative e quelle dei cittadini, e fino a qualche anno fa contava circa 50 impiegati, efficienti, che riuscivano sempre a portare a termine i lavori a loro affidati. Negli ultimi sei anni si è avuto l'inserimento, nei singoli uffici, dei “famigerati articolisti”, entrati con il “progetto di utilità collettiva” di cui all'art. 23 della legge 11/03/88 n.67.

Queste assunzioni a tempo determinato hanno suscitato non poche polemiche da parte di molti cittadini che ritengono “quelli del 23” degli approfittatori, dei buoni a nulla che, senza meritarseli, incassano i soldi stanziati dalla Regione in loro favore.

Ora c'è da chiedersi se questi collesanesi sono al corrente del fatto che, con gli ultimi pensionamenti, il numero degli impiegati interni al Comune si è ridotto a circa 20 unità, mentre gli artico-

listi integrati nei vari uffici sono circa 40. I giovani dei lavori socialmente utili svolgono il 60% del lavoro d'ufficio e sono costretti, a causa delle poche unità effettive, a trascrivere delibere, gare d'appalto, ordinanze, determinazioni, ecc..., che sono mansioni proprie degli impiegati qualificati. Ne deriva che gli articolisti hanno superato in praticità e impegno gli impiegati stessi, che si cullano del loro intervento e ne approfittano per riposarsi.

Ci sono addirittura uffici che certi giorni sono gestiti esclusivamente dagli articolisti, per cui molti concittadini sono convinti che gli stessi articolisti sono veri impiegati comunali.

Allora, per fortuna che ci sono questi ragazzi “che rubano i soldi alla Regione”, altrimenti chissà a quale collasso burocratico andremmo incontro!

E ricordiamoci: “Mai giudicare senza avere appurato i fatti!”.

Santa Volpe

“Che fine ha fatto la Casazza?”

Nel passato c'era un giorno importante in cui Collesano diventava meta di giornalisti, turisti, personaggi del mondo della cultura, dello spettacolo e della politica: quello della “Casazza”.

La Casazza è una rappresentazione di teatro popolare, folkloristico e religioso, rappresentata fin dal 1600, che narra la vita di Gesù Cristo dalla nascita alla morte.

Lo spettacolo era articolato in quadri mobili che lo spettatore poteva godere in uno dei luoghi scelti come postazione. La rappresentazione aveva alle spalle un'organizzazione “da dietro le quinte” che richiedeva circa quattro mesi di lavoro e prove. Tutto era organizzato dalla maestria di un regista e ogni quadro aveva il suo direttore. Erano impegnati nella realizzazione di scene e costumi sarti, parrucchieri, estetisti, scenografi e più di 500 cittadini tra attori e coristi che, per quanto dilettanti, riuscivano a raggiungere un livello di recitazione tale da soddisfare il gusto esigente e vario degli spettatori. Il dramma sacro veniva finanziato da offerte di privati e di enti, da contributi del Comune e dell'Assessorato del turismo e dello spettacolo.

L'eco e la fama di questa grande manifestazione giungeva non solo in tutta la Sicilia

ma anche nel resto dell'Italia e nei quartieri italo-americani.

Come uno sciame di api la gente accorrevva: cittadini dei capoluoghi siciliani e dei paesi limitrofi, emigrati, autorità regionali ed ecclesiastiche e giornalisti di stampa locale e nazionale, per un totale di circa 50.000 spettatori. Tutto questo era una nota positiva per il turismo e l'economia collesanese e la grande partecipazione dei cittadini e soprattutto dei giovani era un fenomeno singolare in una società come la nostra, pervasa da una profonda crisi religiosa, morale e culturale.

Si era stabilito di riproporre lo spettacolo ogni cinque anni, ma dal 1985, anno dell'ultima rappresentazione, non si è avuta più alcuna notizia.

Ora c'è da chiedersi come si è potuta perdere una così bella consuetudine culturale.

Come mai l'amministrazione comunale di allora e tutte le altre successive hanno fatto scemare l'interesse e l'impegno per uno spettacolo così coinvolgente che, oltre ad essere un mezzo per riappropriarsi dei propri valori, riesce a mantenere a galla le tradizioni?

La domanda la giriamo al sindaco di Collesano e all'assessore competente.

S. V.

Polizzi Generosa

Apriamo le porte alla musica!



Ingresso principale di palazzo Gagliardo a Polizzi

L'associazione culturale “Le sette rose” sta ravvivando con l'arte le grigie giornate invernali, organizzando delle attività che hanno lo scopo principale di riavvicinare i cittadini madoniti alla buona musica, in aggiunta alle possibilità offerte dalle bande musicali dei vari paesi.

Nel loro programma è prevista una serie di concerti, in collaborazione con l'associazione siciliana per la musica da camera “Soni Ventorum”, da tenersi presso l'auditorium di Polizzi Generosa. Alcuni hanno già avuto luogo, aperti al pubblico e rivolti a tutti coloro che non hanno perso la passione per la “Musica” o la stanno riscoprendo ora.

Inoltre, presso la sede dell'associazione in via Itria, si stanno organizzando dei corsi di musica per violino, pianoforte, chitarra, tastiere, solfeggio e teoria musicale, didattica musicale, per tutti i ragazzi madoniti che ne fanno richiesta. E' prevista una quota d'iscrizione e una mensile che danno diritto a lezioni individuali e collettive, mentre i piani di studio delle materie principali saranno concordati personalmente dall'insegnante e dagli allievi e potranno essere modificati secondo le esigenze e i requisiti di questi ultimi.

Si legge sulla brochure che i docenti dei corsi sono altamente qualificati e sono animati da un vero e grande amore per la musica che li spinge a migliorarsi e perfezionarsi sempre più.

Michele Campo, violinista, ha

partecipato a tournée in Italia, Russia, Spagna e Stati Uniti e ha fondato il quartetto Brunelleschi. Giuseppina Cascio, pianista, si è diplomata al conservatorio di Bologna e, nonostante la giovane età, ha vinto numerosi concorsi nazionali. Roberto Terranova, arrangiatore, ha manifestato amore e passione per la musica e da autodidatta, ha raggiunto livelli consistenti nel campo degli arrangiamenti.

L'iniziativa ha un grande valore sociale e culturale ed è degno di nota lo spirito con cui i soci si stanno prodigando per cercare di rimuovere quello stato di torpore che sembra sopire gli animi.

Per ulteriori informazioni telefonare allo 0921/688308 dalle ore 18,00 alle ore 19,00 oppure allo 0921/649835 dalle ore 17,00 alle ore 19,00.

Giliana D'Agostino

Calendario dei concerti (inizio ore 21)

Marzo:

sabato 7 : Guddemi - Cibella - Bonafede (flauto - clarinetto - chitarra)

sabato 14: Nouvelle Ensemble - Autori vari (rassegna di giovani musicisti siciliani)

sabato 21: Daniele Ignazzitto (pianoforte) - Beethoven e Chopin

Aprile:

domenica 5: Quartetto Brunelleschi (oboe e trio d'archi) - Williams, Ferrara e Piazzola

Castelbuono: il Carnevale di una volta



Anni '50 - Carnevale dentro e fuori

**In ordine di esposizione, collezione di:
Anna Sferruzza, Vincenzo Minà,
Peppinello Sferruzza e Pierino Castiglia**

**Prestateci le vostre vecchie foto.
Pubblicando le immagini riacciuferemo il
tempo, la storia dei nostri luoghi
e delle nostre genti.
Così non li perderemo di vista.
Chiamateci al 672994**



Allegria per Carnevale nel salone della Nebrodese (1952)



Il pubblico assiepato nel teatro "Le Fontanelle" durante una delle numerose edizioni del tradizionale veglione di Carnevale (anni '80).

Castelbuono: quando c'era il veglione di Carnevale

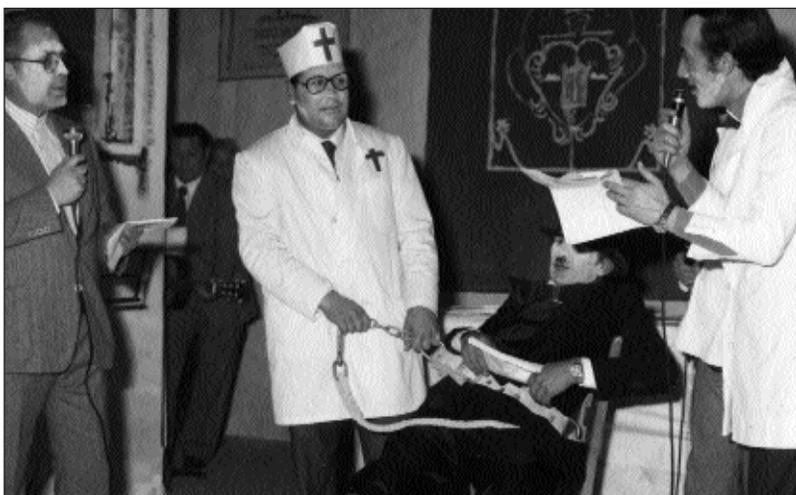
Il grande Cosimo

I principali protagonisti di queste immagini: i comici Cosimo Sferruzza, Vincenzino Minà e Vincenzo Di Garbo in diverse "maschere" di Carnevale negli anni '70.



La torta di Carnevale arriva in Piazza Margherita

**In ordine di esposizione, collezione di:
Vincenzo Minà, Antonio Di Garbo
e Cosimo Sferruzza**



Una delle ultime edizioni che vedono Cosimo e Minà al veglione (1984)

*Castelbuono: quando
c'era il veglione di
Carnevale*

Il Gruppo Poeta

Collezione Gruppo Poeta



1984



1988



1990



1996

Castelbuono: quando c'era il veglione di Carnevale

I niputi d'a za Cicca



1980



1981



1982

1982

Prestateci le vostre vecchie foto. Pubblicando le immagini riacciuferemo il tempo, la storia dei nostri luoghi e delle nostre genti. Così non li perderemo di vista. Chiamateci al 672994

In ordine di esposizione, collezione Antonio Di Garbo e Peppinello Sferruzza

1976



Castelbuono

“Specialisti” a consulto sul malato grave

Per un Parco senza più “riserve”

Incontro-dibattito tra addetti ai lavori. L'on. Paissan dei Verdi a Castelbuono

di Ignazio Maiorana

Questo desiderio, questa volontà si sono voluti manifestare con l'iniziativa promossa dai Verdi, avuta luogo a Castelbuono, il 6 febbraio scorso, nella sala delle Capriate, all'interno del suggestivo edificio che un tempo ospitò il convento di santa Venera: la Regione avrebbe provocato - secondo quanto dichiarato dall'assessore comunale di Castelbuono Angelo Ciolino, membro del Comitato esecutivo dell'Ente Parco delle Madonie - ingiustificabili ritardi nell'attuazione di impegni che la legge istitutiva del Parco ha programmato.

Oltre al già citato Ciolino, erano presenti al tavolo dei relatori: il sindaco di Castelbuono Giuseppe Mazzola, Francesco Maria Raimondo e Paolo Madonia (rispettivamente presidente e componente del Comitato tecnico scientifico del Parco delle Madonie), il vicepresidente della Provincia Vincenzo Sferruzza, Aurelio Angelini (coordinatore regionale dei Verdi), Gioacchino Cannizzaro (gruppo Ambiente-Verdi di Castelbuono) e il deputato nazionale dei Verdi Mauro Paissan. Sono intervenuti anche il sindaco di Isnello, Giuseppe Mogavero, e il vicesindaco di Castellana Sicula, Giuseppe Di Martino.

Giocando provocatoriamente sul doppio significato del termine “riserve”, i Verdi, naturalmente, danno alla parola la loro accezione: il Parco deve funzionare, non lo si può tenere ancora legato a istituzioni e fattori culturalmente e socialmente lontani dai madoniti. Così è dal momento che l'assessore regionale al Territorio e all'Ambiente non ha ancora avvertito il dovere di incontrare gli organi dell'Ente Parco, ma tempestiva invece è stata la sostituzione del solerte ed efficiente direttore Sergio Marino, da otto anni impegnato nel coordinamento della

macchina burocratica.

Ma il paradosso è che proprio il Primo Cittadino Mazzola avverte che il Parco non c'è. C'è - dice lui - solo quando arriva al Comune una certa ordinanza con la quale si ingiunge di rimuovere una carcassa automobilistica abbandonata in zona D del Parco. Che si levi una voce autorevole - è ancora il sindaco che parla - per elevare l'attività del Parco, un Ente che oggi si limita a finanziare questa o quell'altra iniziativa scollegate tra loro e che non raggiungono le finalità del Parco stesso”.

Allora, se le bellezze e le peculiarità delle Madonie resistono ancora, insieme ai tanti valori culturali, non è merito dell'Ente Parco o della Regione ma dell'uomo delle Madonie “che è un individuo speciale - sostiene il prof. Francesco Maria Raimondo -, speciale perché ha una grande capacità di resistenza nella lotta per la salvaguardia della natura”.

In queste condizioni di difficile sinergia tra istituzione pubblica e popolazione, dove prevale l'espressione delle beghetta locale, il Parco deve raggiungere l'Europa, per dirla con Aurelio Angelini. Ce la farà?

E chi ci proteggerà dalla

Protezione Civile? - si chiede Paolo Madonia - La diga di Bluffi, questo pugno nello stomaco del Parco, è un prodotto della Protezione Civile, la più grande contraddizione piombata sulle Madonie. L'acqua continua a perdersi nei meandri della burocrazia e nelle viscere della terra sconvolta. Si deve pretendere con forza che venga definitivamente rivisto e risolto il problema, ma nella maniera meno sconvolgente per le popolazioni del luogo.

Per Vincenzo Sferruzza il Parco non riesce a decollare anche perché continuamente turbato da terremoti interni che lo mettono in serie difficoltà. Lui suggerisce la modifica della legge che porti ad un presidente eletto direttamente dalla popolazione madonita e un Consiglio composto sempre dai sindaci. Non dobbiamo però rassegnarci al fatto che il Parco è nato in Sicilia, in una regione dove si fa uso sbagliato dell'automotomonia.

“Ma dopo otto anni che il Parco è istituito - fa notare il sindaco di Isnello Mogavero - ci ritroviamo a parlare ancora delle stesse cose, del perché questo Ente non funziona. La crisi del Parco è strutturale, un groviglio di norme non lo fa funzionare e bisogna rivedere

l'impianto normativo con una filosofia diversa da quella istitutiva.”

“Sì, ma il direttore del Parco deve essere un manager scelto dal presidente e non un seccione vincitore di concorso che in pratica, però, non capirà nulla - tuona il vice sindaco di Castellana Di Martino. - E' l'ora che tutto il il centro-sinistra si riunisca per proporre un impianto normativo più adeguato per il funzionamento del Parco stesso. E subito va affrontato il dualismo Parco-Forestale che fino ad oggi è stata una vera palla al piede per lo sviluppo delle Madonie.”

Nella sala delle Capriate fa un freddo cane e, a parte la natura degli argomenti, trattenere l'uditorio non è facile. Sente freddo persino Mauro Paissan, trentino di nascita, che rivede l'opinione diffusa nordica secondo la quale nella terra del sole la temperatura è sempre mite. Complimenti per l'ospitalità e per il riguardo, sembra voler dire la constatazione del deputato dei Verdi, il quale viene fatto parlare alla fine, quando gli esponenti della politica locale hanno detto tutto.

Cosa può aggiungere Paissan che ha colto in quanti hanno parlato un giusto orgoglio per il proprio territorio? “I problemi ambientali madoniti si rispecchiano in molti altri luoghi italiani - assicura l'onorevole -, tutti i Parchi sono passati per delle solide e lunghe resistenze prima di far decollare la propria attività. Oggi rappresentano un vero business per le popolazioni. Occorrono sempre molti anni prima che la gente capisca quanto è utile un Parco, sotto tutti i punti di vista, ma è chiaro che solo una competenza più alta della politica può resistere ai continui attacchi all'ambiente e avvicinarla al traguardo. La natura - conclude Paissan - non è federalista. Per la natura dobbiamo attivarci e raccordarci tutti.”

Sanità-santità

La “bassaninpastiglia”? Una dose anche alle Madonie
Leggere attentamente le avvertenze e le modalità d'uso

Quando sembra per anni incurabile il morbo di cui è affetta la macchina pubblica (Regione, AUSL, Parco, Comuni, ecc.), quando il malato sembra ormai entrare nell'obitorio dove gli sciacalli del funerale si fanno i conti ancora prima di incassare per la cerimonia, ci accorgiamo che la formula miracolosa era a un palmo dal nostro naso: la “medicina” Bassanini che porta una ventata di speranza tra i dolenti. Col trasferimento da aria malsana a brezza più frizzantina, intanto, il malato si riprende; successivamente, se occorre, il degente può essere recuperato... definitivamente. Come? Basta somministrare un cocktail di farmaco diluito con detergente misto a postoperdente che la cura fa impennare i suoi risultati. Questa sì che è sanità. E la santità? Basta osservare oltre tipo di ...”istruzioni”.

Sabato 7 febbraio 1998 alle 18.30 presso la sala delle Capriate della Badia di Castelbuono si è svolta la presentazione del programma 1998 del Centro Civico. Hanno presieduto l'incontro il sindaco Giuseppe Mazzola, il presidente del Consiglio Antonio Tumminello, il presidente del Centro Civico Roberto Di Liberti e l'assessore alla cultura Angelo Ciolino.

Dopo l'introduzione del sindaco e del presidente del Consiglio è seguita una attenta considerazione dell'assessore Ciolino sul ruolo culturale assunto da Castelbuono negli ultimi anni grazie alle attività culturali promosse dal Centro Civico. “La nostra città”, dice Ciolino, “è capace ormai di grandi slanci e scelte mature, di accogliere grandi maestri dell'arte e della cultura.”

Il professore Di Liberti ha proseguito con una sintesi delle attività portate avanti dal Centro Civico e con la descrizione in tutte le sue parti del programma 1998 (di cui è stata fatta pubblicazione con le note di spesa).

Centro Civico Castello comunale La presentazione del programma per il 1998

Il profilo che contraddistingue questo programma, come riferisce lo stesso Di Liberti, è la cura e la valorizzazione del museo Minà Palumbo, della biblioteca e dell'archivio. Quest'ultimo sarà intitolato ad Antonio Mogavero Fina, gli eredi del quale hanno deciso di fare donazione all'archivio comunale di tutte le sue pubblicazioni. Una delle prime tappe per la conservazione

del patrimonio dell'archivio sarà la nomina da parte del sindaco del Consiglio di Biblioteca che ne avrà cura.

Il Centro Civico, struttura che si occupa apparentemente solo di manifestazioni,

mostre, dice Di Liberti, ha contribuito negli anni a produrre una ricchezza patrimoniale per Castelbuono: ricchezza che si traduce in attrezzature, arredi, donazioni, quindi proprio su questa linea, ormai, il Centro Civico intende proseguire il suo cammino.

Quest'anno ricorre il centenario della morte di F. Minà Palumbo a cui il Centro Civico dedicherà pubblicazioni, ricerche, un

restauro dell'Erbario, ecc...

Un'attenzione particolare sarà data alla biblioteca, con il trasferimento alla Badia e la sistemazione di tutto il patrimonio librario. Sempre per la biblioteca è previsto un progetto di seminari, pubblicazioni ed un premio letterario.

Sono inoltre previste mostre negli spazi espositivi de “le Fontanelle” e della chiesa del Crocifisso, la rassegna di teatro medievale, la rassegna di musica corale, il restauro della casa Speciale-Cicero che dovrà ospitare la collezione pittorica di Paolo Cicero.

Tra le attività da promuovere ci sono il recupero del teatro “le Fontanelle”, un circuito museale delle chiese castelbuonesi e un museo etno-antropologico.

Anna Carollo

“Rocca sciaccata”: la parola al sindaco

Riceviamo e pubblichiamo la lettera del sindaco Domenico Giannopolo che offre una spiegazione sul comportamento del Comune sulla vicenda “Rocca sciaccata” da «l'Obiettivo» raccontata nello scorso numero.

Egregio direttore, chiedo ospitalità al suo giornale per alcune precisazioni e annotazioni che ritengo necessarie e opportune in merito ai lavori di ammodernamento della strada provinciale Caltavuturo-Scillato.

Lo Statuto del Comune redatto nei primi mesi del 1993 e alla cui elaborazione il sottoscritto ha dato, ritengo, un rilevante contributo, ha voluto fissare nelle sue premesse come anche nel suo articolato, anche l'obiettivo di salvaguardare alcuni elementi del paesaggio circostante il centro abitato molto belli e caratteristici che delineano la sua stessa identità. Questi elementi tuttavia fino ad ora sono stati oggetto di vincolo specifico.

Tra questi elementi c'è senz'altro la Rocca sciaccata, situata tra Monte Riparato e il centro abitato e costeggiata dalla strada provinciale Caltavuturo-Scillato. Fino a quando non è entrata in funzione l'autostrada Palermo-Catania, la strada provinciale che collega Caltavuturo a Scillato per imboccare l'autostrada non era molto trafficata. Successivamente è diventata arteria di collegamento fondamentale per i cittadini di Caltavuturo, Sclafani Bagni e per gli stessi cittadini di Valledolmo che devono imboccare l'autostrada. La manutenzione su questa strada era assicurata dalla Provincia saltuariamente, soprattutto in coincidenza con lo svolgimento della Targa Florio.

Alla metà degli anni '80 è stato posto opportunamente il problema della sua sistemazione e ammodernamento.

Nel 1988 furono redatti i progetti per la realizzazione dei lavori di sistemazione. Nel 1989 con l'entrata in funzione dell'Ente Parco Madonie, nel cui ambito ricade l'intero tracciato, si è proceduto alla rielaborazione del progetto da parte dell'ufficio tecnico della Provincia finalizzandolo alle prescrizioni dell'Ente Parco.

Il progetto è stato trasmesso per conoscenza al Comune senza che fosse stato richiesto alcun parere anche perché non dovuto, e con allegati planimetrici che non davano contezza di alcun intervento sulla Rocca sciaccata. Finalmente dopo diverse e reiterate sollecitazioni e proteste da parte dell'amministrazione comunale di Caltavuturo, il progetto è andato in appalto nella tarda primavera del 1997.

Sono trascorsi diversi mesi dalla stipula del contratto alla consegna e all'inizio dei lavori. Questi lavori rischiavano ancora di subi-

re ulteriori ritardi a causa dello svolgimento dell'ultima edizione della Targa Florio.

L'exasperazione dei tanti cittadini che ogni giorno devono attraversare la strada era ormai alle stelle. Questa situazione, come anche la previsione di ritrovarsi in pieno inverno con lavori sospesi e quindi altri disagi, ha spinto anche il sottoscritto a rivolgersi al prefetto per fare in modo che subito iniziassero i lavori che alla fine, anche per la solerzia dell'assessore provinciale alla viabilità, avevano luogo alla fine di novembre. Il 9 dicembre veniva compiuto il primo atto intimidatorio ai danni della ditta esecutrice dei lavori.

A seguito di ciò l'amministrazione comunale di Caltavuturo sollecitava la stipula di un protocollo d'intesa tra il Comune, la Provincia, le organizzazioni sindacali e la ditta, che servisse a sollecitare gli organi competenti e garantire la sicurezza del cantiere, la sicurezza della strada durante l'esecuzione dei lavori e l'impegno della ditta ad avvalersi della manodopera locale con la fissazione dei criteri da adottare per l'assunzione dei lavoratori. In

quella sede e a cantiere avviato l'amministrazione comunale pose il problema di evitare che la sistemazione del tracciato della strada comportasse la soppressione della Rocca sciaccata ancor prima che la stessa fosse interessata dai lavori di demolizione.

Ci fu risposto che intanto i lavori di demolizione riguardavano una parte della roccia tanto quanto necessario a rendere visibile la curva che costeggia in quel punto la Rocca, e che comunque se si riteneva di evitare che la Rocca fosse in parte demolita si trattava di sospendere i lavori, procedere a nuove indagini geognostiche e quindi ad una nuova perizia da sottoporre nuovamente al parere dell'Ente Parco, alla autorizzazione della variante urbanistica che definisse il nuovo tracciato, al reperimento dei fondi necessari e alle nuove procedure espropriative.

Tutto ciò nella migliore delle ipotesi comportava una sospensione di 18-24 mesi.

Il sottoscritto e l'amministrazione comunale tutta hanno ritenuto a quel punto che fosse preminente concludere i lavori di

ammodernamento della strada non solo e soprattutto per eliminare i notevoli disagi che la precarietà del fondo e le tortuosità della stessa provocano, ma anche per dare a Caltavuturo un'arteria di accesso dignitosa in vista anche dei programmi e delle iniziative in corso tese a dare una valenza turistica al Comune.

Io comprendo che sarebbe stato meglio evitare di eliminare un pezzo della Rocca sciaccata che rappresenta un simbolo, non tanto per la sua valenza ambientale, che non ha, ma quanto per ciò che rappresenta nell'immaginario collettivo degli abitanti di Caltavuturo: tuttavia l'essersi assunto la responsabilità di garantire che i lavori per l'ammodernamento della strada Caltavuturo-Scillato proseguissero nel miglior modo possibile credo sia compreso dalla stragrande maggioranza di quegli stessi abitanti di Caltavuturo legati al valore simbolico della Rocca sciaccata.

Non raccolgo le allucinate provocazioni che non sono quelle del dr Gino Romana che notoriamente è un cultore della storia e dei costumi del nostro paese e un sincero difensore della risorsa ambiente e dal quale è giusto e necessario attendersi ed auspicare un contributo fattivo, ma di quanti, improvvisandosi cultori dell'ambiente e dopo avere assistito da spettatori disinteressati alla demolizione di una parte della Rocca sciaccata, o dopo aver partecipato o assistito inerti a scempi avvenuti negli anni passati nel nostro territorio e nell'ambiente, ritengono di cavalcare una contraddizione, tipica del nostro tempo, che è insita in tutte le attività umane che comportano un intervento modificativo del territorio. Le strumentalità non mi interessano e non intendo raccoglierele.

Le Madonie sono cresciute e sono consapevoli di avere grandi carte da giocare per il loro sviluppo e per la civiltà da assicurare alle popolazioni che qui vogliono continuare a vivere.

Per concludere sulla Rocca sciaccata, ritengo che si possa lavorare ad un'idea che serva a ridare per le future generazioni, un significato simbolico a questa pietra millenaria. L'idea è quella di scolpire su di essa in modo assai visibile sulla parte che rimarrà, che è tanta, i simboli del lavoro, della libertà e della municipalità di Caltavuturo.

Scusandomi per la prolissità ringrazio per l'ospitalità.

Le intimidazioni mafiose

Ironia della sorte vuole che proprio sulla Rocca sciaccata si sia consumato l'ennesimo atto intimidatorio ai danni della ditta che esegue i lavori e per mano di menti e forze criminali che agiscono sull'intero territorio delle Madonie per condizionare le libere attività economiche delle nostre realtà.

Caltavuturo ha una robusta tradizione civile e democratica che gli consente di ricacciare indietro ogni tentativo di condizionamento e di infiltrazioni mafiose e affaristiche. Anche in questa circostanza tutto ciò accadrà.

Questo paese è avviato concretamente sulla strada del cambiamento.

Ne sono prova l'avvio a soluzione di annosi problemi quali l'edilizia scolastica, le infrastrutture civili e del tempo libero, le politiche per l'infanzia e contro il disagio giovanile. Lo stesso fenomeno della disoccupazione, attestata al 10% e quindi ad un terzo della media regionale, è stato e viene attivamente contrastato con misure di emergenza e di sviluppo.

Lo testimoniano la trasparenza dell'attività amministrativa e la difesa dei diritti fondamentali dei cittadini. In pochi Comuni si riesce a concludere protocolli d'intesa con le ditte per l'utilizzo della manodopera locale. A Caltavuturo tutto ciò è stato fatto con tutte le ditte che eseguono lavori pubblici, con qualche sparuta eccezione.

In nessun Comune mi risulta che si controlli la presentazione di offerte da parte delle imprese per evitare cordate (abbiamo presente il blitz delle Madonie del 1988) o che si svolga un controllo attento sui noli e la manodopera utilizzata dalle imprese.

Poche volte è accaduto che una ditta, a seguito di protocollo d'intesa con il Comune e il sindacato faccia avviamenti al lavoro sulla base di richieste numeriche e non nominative.

Poche volte accade che alle inadempienze delle ditte nel rapporto con i lavoratori faccia fronte il Comune pagando direttamente gli emolumenti agli operai a valere sui pagamenti dovuti alla ditta.

Questo a Caltavuturo è stato fatto. Tutto ciò dà tremendamente fastidio a qualcuno ed è qualcuno che preferisce agire anche nell'ombra pur di contrastare l'esercizio del potere democratico sul territorio e sulla collettività.

Domenico Giannopolo

Massoneria-mafia-politica nel Novecento

Il circuito integrato determinato dalla sommatoria dell'ambito delinquenziale di matrice popolare (preposto all'esecuzione di crimini violenti) e di quello della stessa natura, facente capo ed espresso dai rappresentanti dei ceti altolocati, dava luogo a vincoli organizzativi che rafforzavano la solidarietà e l'obbedienza tra gli affiliati.

L'omertà e l'obbedienza ne erano il collante. I mafiosi di alto rango sociale si servivano dei principi dottrinali massonici, ora citati (su cui si modellavano e si modellano i fondamenti organizzativi dei rami bassi dell'universo criminale mafioso), perseguendo finalità di conservazione e di espansione del potere personale e del sodalizio di riferimento. Questo fenomeno era ben vivo ed operante anche nel Settecento presso il sodalizio degli Industriosi. Non a caso nei loro versi poetici questi ultimi insistevano apertamente e propagandisticamente sui concetti di prudenza, modestia, visti come pratiche virtuose.

Gandolfo Felice Bongiorno, nell'introduzione alle "Rime degli Accademici Industriosi di Gangi", significativamente scriveva: "Signori...l'arte più sovrappina del vivere in lui (ndr, si parla di F. Benedetto Bongiorno, nobile e protettore del sodalizio cultural-massonico) fu la Prudenza... la Pietà, la Modestia, la Mansuetudine...". Atteggiamenti culturali e comportamentali propri della classe dominante e dirigente gangitana, che non potevano che rafforzare e contribuire a perpetuare, in modo determinante, dei modelli di pensiero e d'azione, omertosi od indif-

ferenti verso il bene pubblico, condivisi conseguentemente dai ceti popolari del Comune in esame (fenomenologia riscontrabile anche in molti altri centri siciliani).

Nel 1780 l'Accademia venne sciolta dalle autorità borboniche perché vi si celava "un'attività politica illegale" (vedi Santo Nasello, Gangi, Istituto Bibliografico Siciliano, p. 40) e, aggiungiamo noi, delinquenzial-massonica.

Ma i "Figli della Vedova" non esaurirono la loro azione a Gangi. Verso la seconda metà del 1800 viene fondato il Circolo Mazzini, che era formato dalle più eminenti personalità e famiglie locali.

Nei primi anni di vita il Circolo ebbe la denominazione di "Casino di compagnia fra i civili di Gangi" alias "L'Indipendente". Successivamente fu intitolato a Giuseppe Mazzini. E questo non era casuale. Infatti, l'ideologo e politico genovese era a capo della Giovine Italia, ritenuta dal Taxil un "ramo della framassoneria" (vedi: Leo Taxil, "Storia segreta della Massoneria", Genova 1888). Per il gesuita Grber, Mazzini sarebbe stato iscritto alla massoneria. Mentre Roberto Gervaso, nonostante si mostri scettico sulla qualità di "fratello" del leader e pensatore repubblicano, ammette che i "Figli della Luce" lo considerassero "idealmente uno di loro" (R. Gervaso, "I fratelli maledetti", Milano 1996, p. 260).

Da informazioni da noi raccolte e tratte da fonti orali molto attendibili, a cavallo tra Ottocento e Novecento proprio nel preminato sodalizio culturale, notabile gangitano si sarebbero celati delle

attività occulte e degli affiliati alla massoneria. Ed in questo contesto si inseriscono alcuni dati inequivocabili da noi desunti da alcune fonti scritte. Le autorità fasciste, negli anni Venti, chiesero alla Tenenza di Petralia Sottana di effettuare delle indagini sulla presunta esistenza di nuclei massonici nel Comune madonita. Con rapporto datato 31/3/1925 si rispose: "non accertata la costituzione di una loggia massonica". Non si poté o, più verosimilmente, non si volle indagare fino in fondo. Ma con una "riservata" del 15 agosto 1925 si ritorna, sia pur indirettamente, sull'argomento. In quegli anni il Comune di Gangi era stato posto a commissariamento. Fu nominato, tra gli altri, commissario prefettizio il prof. G. Montesano, che - si scrive nel rapporto - "riveste un'alta carica massonica". Questi appoggiò "la politica del dr. Centineo, dell'on. Musotto (che risultò essere iscritto alla massoneria) e del dr. Raimondi... ai quali rimase sempre attaccato".

Il Centineo (insieme all'ingegnere Milletari) era a capo di un clan mafioso locale che, oltre ad aver messo le mani sulla vita politico-istituzionale, condizionava ed aveva una grande influenza sul movimento combattentista. Costoro erano membri di primo piano della massoneria locale, realizzando così un perfetto intreccio tra il braccio armato della mafia ed i suoi più alti livelli (intreccio oggi ribattezzato col termine "masso-mafia"). In quel torno di tempo la massoneria locale, in combutta col Grado 33 G. Montesano, aveva tentato di

attuare una grande manovra speculativa mirante alla vendita degli ex-feudi comunali che avrebbe fruttato 2 milioni di lire. Operazione che poi non andò in porto (vedi: Mario Siragusa e Giuseppina Seminara, "Società e potere mafioso nella Gangi liberale e fascista", Gangi 1995). Il sodalizio segreto aveva sede presso via San Mercurio. Uno dei suoi ispiratori, insieme alle personalità influenti citate in precedenza, era Milletari Giuseppe, popolarmente inteso e ribattezzato "Lanuzza", per la sua barba bianca ed incolta che soleva portare. Il "Club" periodicamente incaricava un sarto di fiducia per confezionare i cappucci utilizzati nel corso dei suoi riti.

Secondo informazioni da noi raccolte, il gruppo massonico si sarebbe distaccato dal Circolo Mazzini (o solo parte degli affiliati) per tentare di fondare il CAI (Club Alpino Italiano) che non sarebbe stato altro che uno strumento per nascondere, celare "una loggia massonica coperta". Questo dietro le pressioni e l'ostracismo delle autorità fasciste verso le associazioni notabiliari e massoniche siciliane ed italiane.

Da un documento conservato presso l'archivio del Circolo risulta che nel 1929 i soci si riunirono per decretare, a seguito delle disposizioni impartite dal Prefetto, la trasformazione del sodalizio in "un circolo del Littorio con partecipazione di fascisti non tesserati" ed in un "dopolavoro degli intellettuali". La proposta fu approvata a maggioranza assoluta, con soli due voti contrari.

Mario Siragusa

La Fondazione Maeght di Saint-Paul de Vence ha esposto, dal 20/2/98, nelle sale del Duca di Montalto (Palermo, palazzo dei Normanni), trentadue sculture in bronzo e trentacinque opere pittoriche di Joan Mirò. Si tratta di opere tarde (l'artista nasce nel 1893 e muore nel 1983) che, nel loro complesso, si collocano tra il '53 e il '74. Mirò vive e crea alternativamente nella sua terra natale (la Catalogna) e in Francia. L'approccio per Mirò è decisivo.

"Immaginario" è una delle parole-chiave che permettono di capire l'arte surrealista che è arte priva di controllo razionale: immediata, spontanea, risultato dell'immaginazione che non è imbrigliata dalla ragione ordinatrice.

L'approccio immediato con la scultura di Mirò è traumatico in quanto chi si trova davanti ad essa è invaso da una folla di interrogativi e di sentimenti. Si alternano la perplessità e lo stupore e si perviene o al rifiuto totale, nella convinzione che "tutto ciò non è arte" o all'accettazione della modernità di quelle opere, nella consapevolezza che ogni espressione artistica va inserita in un contesto.

Le opere di Joan Mirò in mostra a Palermo L'irrazionalità dell'arte surrealista

di Lidia Bonomo

Le sculture di Mirò sono sovrapposizioni di oggetti usati nella vita quotidiana: "Donna", un bronzo del '70, altro non è che il sovrapporsi di una latta aperta al centro, di un oggetto circolare con due protuberanze (sta per il busto femminile) e di una macchina senza ruote che, invece, sta per la testa. Ogni oggetto diventa simbolo di qualcosa e, in combinazione con altri, crea un'unità. L'unità, però, non è armonica, anzi, colpisce la disarmonia della composizione, la sua pesantezza. Il rapporto uomo-donna è inquadrato da Mirò in una prospettiva fisica, naturale. La donna è vista nella sua funzione procreatrice ("Maternità" è proprio il titolo di un'altra scultura) e l'uomo in quella fecondatrice (in un gran numero di sculture ricorrono, infatti, simboli fallici).

Mirò dipinge spesso il bronzo coi suoi colori tipici: rosso, nero, giallo, bluette. Ma perché tanta importanza attribuita all'oggetto?

Esso è un elemento vivo per i surrealisti: esso può provocare sensazioni di grande piacere ma anche sconvolgimenti inspiegabili.

Mirò va raccattando gli oggetti più vari, per cui il suo studio può considerarsi una sorta di immondezzaio, ed aspetta che essi suggeriscano qualcosa alla sua sensibilità. Quando ciò avviene nasce l'assemblaggio, che fa da modello per la realizzazione dell'opera in bronzo.

Se la scultura di Mirò corre sul binario della concretezza, la sua pittura corre su quello dell'astrattezza assoluta, benché il denominatore comune resti la potenza dell'immaginazione.

La sua pittura è anti-convenzionale, per nulla figurativa perché il suo scopo non è quello di descrivere la realtà: essa corrisponde invece perfettamente all'intento di "assassinare la pittura". L'unica realtà che vi appare è quella onirica ("Sogno", "Scala della notte") o dell'immaginario. I dipinti di Mirò si pre-

sentano, quindi, come un miscuglio di colori (dominano quelli già riscontrati per le sculture), come macchie e scintille di colore sulla superficie. Al colore si uniscono segni, incroci di linee, graffiti, ideogrammi, geroglifici in un unico disordine. Tutto pare affidato al caso, all'istinto: la logica di questa pittura è infatti la spontaneità creativa. La spontaneità è strettamente legata all'infanzia, alla follia, al sogno poiché è in queste esperienze che più debole è il controllo della ragione e più libera è l'immaginazione.

Nell'arte contemporanea l'innovazione si configura spesso, oltre che nell'uso di materiali e tecniche prima non sfruttate, nella perdita del rapporto biunivoco tra il segno ed il referente oggettivo, il che provoca un moto di ribellione nello spettatore che, invano, cerca di individuare quel rapporto. Quello tradizionale, cioè l'approccio razionale, non è adeguato rispetto a questo tipo di arte. Inutile cercare l'oggettività in qualcosa che è visceralmente legato alle percezioni del suo autore; inutile cercare la logica in ciò che, come l'arte di Mirò, è frutto dell'emotività.

L'archivio fotografico madonita Uno sguardo al passato per una migliore comprensione del presente

Passano i giorni, i mesi, gli anni e ognuno di noi accresce la sua piccola-grande storia arricchendola di particolari, sfumature anche lievi che però contribuiscono a consolidare le fondamenta di quella società che vive, che ama, che lotta e che soffre.

E' straordinario pensare come ognuno di noi è un piccolo tassello di quel puzzle che prende il nome di storia.

Pensiamo a quanti uomini ci hanno preceduto nell'impervio e ostacolato cammino della vita, chissà quante gioie, quanti dolori, quante difficoltà hanno vissuto, eppure noi, presi dal vivere quotidiano, spesso dimentichiamo che questi eroi minori hanno reso meno insidiosa quella strada che tutti dobbiamo percorrere e che non di rado ci affligge, ci opprime e ci angoscia.

Ricordiamo per esempio quanti sono morti per conquistare la libertà, la stessa che noi oggi frequentemente offendiamo e non apprezziamo fino in fondo, ricordiamo chi è morto per coronare il sogno di vedere unita la nostra patria, la stessa che molti oggi intendono dividere, ricordiamo chi è morto nelle camere a gas dei campi di concentramento come Auschwitz.

La storia, sembrerà strano, è fatta di queste persone che ci hanno lasciato un segno tangibile della loro costruttiva presenza che sempre arricchita da tanti sani valori ha manifestato l'opposizione e la contestazione a un mondo che anche in epoche molto lontane non mancava di ingiustizie, odi e repressioni.

E' giunto il tempo di apprendere con quali occhi va osservata una fotografia antica.

E' giunto il tempo di apprezzare un mondo che se saputo guardare può insegnarci che uomini come Garibaldi, Mazzini e Giolitti sono solamente dei ritagli di un collage fatto non esclusivamente di eventi memorabili, ma soprattutto di una quotidianità vissuta con semplicità, ricca di tradizioni, di costumi, ma soprattutto di sentimenti molto profondi che non siamo sicuri che l'uomo del duemila possa apprezzare, così impegnato com'è a costruire armamenti, odiare il prossimo ed ergere muri di indifferenza.

Credo che se tutti dedicassimo un po' più del nostro preziosissimo tempo per scoprire la nostra identità, apprenderemmo tante cose che oltre ad arricchirci e a farci prendere coscienza di ciò che accade intorno a noi, secondo il principio dei corsi e ricorsi storici, ci guiderebbero verso quel mondo che giornalmente rinneghiamo, offendiamo e mortifichiamo unitamente con la memoria di quella storia che da sempre ci invita a scoprirla e apprezzarla in ogni suo aspetto.

l'Obiettivo ormai da parecchio tempo, con le pagine dedicate all'archivio fotografico madonita, fa apprezzare ai lettori il passato dei nostri luoghi, un passato che, senza iniziative di questa entità, finirebbe per essere inesorabilmente dimenticato. Credeteci, non è dimenticando che l'uomo può sperare di progredire e porre le basi per la nascita di una società migliore!

Maurilio Fina

Sci di fondo Due vittorie dei madoniti ai Campionati Regionali

A Linguaglossa, sull'Etna, sulla pista Monte Nero, presenti tutte le Società siciliane che praticano lo sci da fondo, si sono svolti, domenica 9 febbraio, i campionati regionali tecnica classica, validi per il titolo di campione siciliano.

Due sole le vittorie per gli atleti madoniti, con Graziella Russo ed Enzo Borghese della Società Mufara Polizzi.

Enzo Borghese nella categoria cuccioli (la più piccola delle categorie in gara) stacca di due minuti gli avversari, terzi e quarti nella stessa categoria Biagio Di Stefano (Mufara Polizzi) e Francesco Schimmenti (S.C. Pizzo Antenna Polizzi).

Graziella Russo, prima fra le Seniores davanti a Tiziana Lizio (S.C. Isnello), si piazza al terzo posto nella classifica assoluta. La Lizio è settima.

Nella categoria Seniores uomini, il migliore dei madoniti, Domenico Patti (Mufara Polizzi) finisce 12° seguito dal compagno di squadra Antonio Termini.

Risultati più confortanti nella categoria aspiranti con il piazzamento di Antonio Vaccarella (Aquilotti Petralia) e Giovanni Liarda (Mufara Polizzi) rispettivamente al terzo e quarto posto. Questi gli altri risultati nelle categorie giovanili:

Ragazze: 2^ Concetta Termini (S.C. Pizzo Antenna Polizzi); 3^ Alessandra Liarda (S.C. Politium); 4^ Claudia Sausa (S.C. Pizzo Antenna Polizzi); 5^

Enza Anselmo (S.C. Pizzo Antenna Polizzi).

Ragazzi: 4° Francesco Barrancotto (S.C. Pizzo Antenna Polizzi); 5° Francesco Cianci (Mufara Polizzi).

Allieve: 3^ Francesca Brucato (Aquilotti Petralia); 4^ Claudia Di Gangi (S.C. Politium); 5^ Stefania Li Pira (Mufara Polizzi).

Per la mancanza di neve sulle Madonie, viene rinviata a data da destinarsi la Coppa Comune Polizzi prevista per il 15 febbraio.

Giochi della gioventù

La squadra femminile della Scuola Media di Polizzi Generosa si è classificata per la finale nazionale che si disputerà sulle nevi trentine di Piancavallo il 25 febbraio ed il primo marzo.

Le giovani Alessandra Liarda, Anna Marabeti e Claudia Sausa, dopo essersi qualificate nelle precedenti fasi, vincono la selezione regionale davanti alle ragazze delle scuole di Linguaglossa e Nicolosi.

L'impresa non riesce invece ai maschi della stessa scuola, Angelo e Francesco Barrancotto e Francesco Cianci che si piazzano secondi dietro ai ragazzi di Linguaglossa.

Antonino Virtù

Circa un anno fa, abbiamo affrontato il problema della revisione automobili. Attendevamo radicali innovazioni, sia di concezione che di attuazione sul metodo di controllo delle autovetture, ma invano, perché nulla è cambiato.

L'affidamento alle officine private, almeno nelle Madonie, ancora non è avvenuto ed intanto gli automobilisti sono costretti, come nello scorso anno, a recarsi a Palermo, presso gli uffici della Motorizzazione Civile, siti a Cardillo, o presso l'officina privata di Carlo Sidoti, l'unica autorizzata nel circondario, con sede a Mistretta.

La regolamentazione sulle revisioni, diventa sempre più restrittiva, le prenotazioni a lunga scadenza diventano una spada di Damocle per gli automobilisti. L'utente che lo scorso anno aveva prenotato la revisione della propria auto, ma che dovrebbe recarsi presso l'ufficio competente tra circa un anno, cioè nel 1999, deve fare attenzione, poiché una nuova normativa sancisce che una vettura, dalla data di prenotazione, può circolare ancora per sessanta giorni, trascorsi i quali l'automobile deve

rimanere in garage ed attendere la giornata della revisione per essere sottoposta a controllo. Solamente dopo l'esito favorevole il mezzo può circolare nuovamente.

Come sempre, a farne le spese sono gli utenti, perché chi non osserva questa normativa commette un'infrazione punibile con il ritiro della Carta di Circolazione ed un'ammenda salatissima.

Com'è noto la prima revisione va fatta ogni dieci anni dall'immatricolazione, le successive revisioni avvengono invece ogni cinque anni.

Il criterio di prenotazione è sempre lo stesso: basta osservare l'ultimo numero della targa, per stabilire quando prenotare la revisione (il numero 1 si riferisce al mese di gennaio e così via). In ottobre, novembre o dicembre vengono revisionate le automobili con targa terminante con zero.

Le tariffe sono rimaste invariate, £. 31.000 se ci si rivolge alla Motorizzazione Civile, £.52.000 presso le officine private.

Carlo Cammarata

Smile

Per incontrarsi
con simpatia

Bar-Paninoteca

Via S. Anna, 28 bis
Tel. 676660
CASTELBUONO

La revisione delle
automobili

Lettere

Lettera di una studentessa Caro preside, cari professori...

Con vivo piacere diamo, qui di seguito, libertà di espressione ad una studentessa che per ovvie ragioni non può firmare la sua necessità di comunicazione. E' accorato il suo scrivere che denuncia aspetti non proprio meritori della scuola che frequenta. La ringraziamo, consapevoli che per fortuna il problema da lei denunciato non è generalizzato; TUTTAVIA è opportuno che non solo gli studenti ma anche i docenti e i capi d'istituto, qualche volta, facciano un esame. Anche di coscienza.

Perché non possiamo instaurare un rapporto di collaborazione con i professori e con il preside? Perché ad ogni nostro "saluto" non segue mai una risposta? E perché i professori non fanno altro che ripeterci che non dobbiamo aiutarci ma dobbiamo solo pensare a noi stessi?

Ma insomma! Sono stufo di sentirmi dire che la vita fuori ci attende maligna e che ti devi guardare da tutti perché vige la legge del più forte. Noi siamo il futuro e se vogliamo possiamo cambiarla questa mentalità, e io non capisco perché i nostri carissimi insegnanti, che sono i primi a criticare il mondo fuori la scuola, sono passivi e non fanno nulla per aiutarci. Anzi sono loro che in un certo senso ci preparano a quel modo di vivere e di fare (cercando di omologarci alla massa, di "clonare" gli studenti), che pur essendo assurdo e diseducativo è diventato ormai la normalità, quello che ormai tutti chiamiamo vita. Dico chiamiamo perché pure noi alunni e ragazzi siamo stati educati secondo la mentalità che devi essere sempre migliore degli altri e per diventarli non importa se devi mettere i piedi sulla testa di qualcuno.

Che schifo! Mi vergogno di essere una studentessa e ancor più mi vergogno di aver accettato tutto questo senza dire mai una parola, senza ribellarmi per ottenere quello che voglio veramente. Ma che possiamo fare? Quando si è contro tutti per quelle famose "ideologie massificatrici", sei costretto a soccombere o ti faranno fuori gli altri.

E lei, carissimo signor preside, perché ad ogni problema o ad ogni nostra protesta non provi mai a discutere e fa di tutto per buttarci fuori e lasciarci in balia della nostra coscienza ancora bambina? L'ultima protesta che volevamo attuare riguardava dei soldi stanziati a favore delle scuole private e degli svantaggi per quella pubblica, ma a lei e a tutti gli altri organi della scuola è sembrata solamente un periodo di riposo per noi, una vacanza.

Bene, se vogliamo che si vengano a creare spaccature sociali ancora più profonde, differenziando l'istruzione e agevolando i cosiddetti "figli di papà", allora siamo d'accordo con lei e con tutti quelli che ritengono che è meglio sorvolare. Tutti, però, in futuro avremo bisogno di quel "pezzettino di pane" che anche a lei permette di portare avanti una famiglia.

Allora, perché non cerchiamo di aiutarci? Perché una volta ogni tanto, signor preside, non si degna di rispondere al nostro "saluto"? Perché non evita di gridare sempre anche per delle sciocchezze? Molti ragazzi non la vedrebbero come uno scorbuto e sarebbe ben accetto come essere umano.

E voi professori, che bell'esempio ci date! Se uno di voi si gira, l'altro è pronto a saltargli alle spalle, e poi pettegolezzi, gelosie e invidie. Noi, purtroppo, vi stiamo somigliando sempre più, i pettegolezzi sono all'ordine del giorno e anche qui vige la legge del più forte.

Grazie... Questa è la scuola... quella che avrebbe dovuto renderci "uomo", quell'uomo che nella realtà si sta per estinguere.

Una studentessa

Lettera dell'A.S.L.T.I. (associazione siciliana per la lotta contro le leucemie ed i tumori dell'Infanzia) di Palermo

Gent.ma dott.ssa Annamaria Guzzio,
desidero ringraziarla per l'importante contributo che ha dato alla nostra associazione con l'organizzazione dello spettacolo (ved. articolo "I castelbuonesi e la solidarietà", già pubblicato da l'Obiettivo nel numero del 20 gennaio 1998, n.d.d.) il cui ricavato è stato devoluto interamente per i nostri scopi.

La città di Castelbuono ha già altre volte dato prova della sua sensibilità ai gravi problemi sociali che noi rappresentiamo e pertanto La prego di estendere il ringraziamento a tutti i suoi concittadini ed in particolare a quelli che hanno collaborato attivamente per la riuscita della manifestazione.

Certo che sarete sempre vicini all'A.S.L.T.I., porgo i migliori saluti.
Palermo, 21/01/98

Il Presidente
avv. Giuseppe Lentini

Mala e buona sanità

Egregio Direttore,
a proposito di mala e buona sanità, data per scontata la buona fede e la correttezza del giornalista che ha firmato l'articolo pubblicato su l'Obiettivo del 31.12.97, pag. 11, e considerato che nella esposizione del caso mancano dei particolari di non poca importanza, ci sembra opportuno, per completezza di informazione e, se volete, anche per una più giusta lettura della vicenda che riguarda la piccola Concetta Scelfo, aggiungere qualche notizia riguardante il caso, riferendoci in particolare alla giusta equazione che come sempre viene fuori da questo genere di articoli e cioè: malasanià = sud.

Ci preme precisare che l'equazione di cui sopra, per l'evolversi di questa vicenda, va smentita categoricamente e ciò nella speranza di potere rendere giustizia ai tanti operatori che, ognuno nella propria competenza, hanno dovuto e "voluto" affrontare i problemi che il caso ha via via presentato.

Fermo restando il danno iniziale conseguente alla anestesia (per cui le responsabilità sono ancora da accertare), non è vero, come invece si evince dall'articolo su citato, che, se miracoli ci sono stati, siano tutti da attribuire alla équipe del prof. Soriani di Garbagnate Milanese.

Al suo ritorno da Milano, dopo otto mesi di ricovero, le condizioni di Concetta erano davvero disperate; è vero, si era svegliata dal coma, ma davanti a noi avevamo una bambina disabile che non era in grado di stare in piedi o camminare né tantomeno di mantenere qualsiasi postura autonomamente; la bambina era assolutamente impossibilitata ad utilizzare qualsiasi forma di linguaggio verbale e non riusciva ad eseguire nessun movimento degli organi fonco-articolatori.

Senza fini pubblicitari, è doveroso e giusto precisare che la reale presa in carico di tutti i problemi che il caso presentava è avvenuta in Sicilia, sulle Madonie, dove la bambina è stata oggetto di tutte le premure possibili, senza risparmio di energie, e dove, nonostante la ristrettezza dei mezzi, si è raggiunto il quasi totale recupero motorio e del linguaggio; così la "prognosi negativa" del prof. Soriani di Milano si è rivelata invece positiva da noi in Sicilia, fino al completo inserimento scolastico e sociale.

Il merito non è di qualcuno in particolare, qui nessuno vuole essere osannato come "salvatore", il merito è semplicemente di un "dignitoso" lavoro di équipe dove la collaborazione e la professionalità hanno dato i loro frutti.

Non è necessario elencare nomi ma è giusto sottolineare l'opera prestata dai medici e dal fisioterapista della équipe pluridisciplinare della Asl di Petralia Sottana, il lavoro della logopedista di Petralia Sottana per la riabilitazione del linguaggio e la funzione svolta dalla unità multidisciplinare per l'inserimento scolastico. Non bisogna tantomeno dimenticare gli insegnanti di scuola elementare di Concetta, curricolari e di sostegno, che si sono impegnati al massimo umanamente e professionalmente e che sono stati promotori di lodevoli iniziative di solidarietà a favore della bambina.

Non tralasciamo, infine, il calore della gente e di quanti, per dovere professionale e non, hanno conosciuto Concetta ed hanno saputo valutare il dramma personale e familiare...

Non come a Milano!!

Elio Picciuca (fisioterapista)

Per una corretta informazione e con la speranza di volere evitare sterili polemiche

A proposito dell'art. "I 70 anni del CAI" apparso sul numero del 31 dicembre '97 de l'Obiettivo, mi corre l'obbligo precisare, nella qualità di consigliere regionale F.I.S.I. e quindi nell'esercizio delle mie funzioni, quanto segue: non vi sono maestri di sci alpino o fondo che operano a Piano Battaglia, vi sono invece maestri sia di sci alpino che di fondo i quali non riescono ad operare come vorrebbero per le continue e reiterate inadempienze di enti che hanno competenza su Piano Battaglia.

Colgo l'occasione per lanciare un appello al fine di riunire tutte le realtà gravitanti sulle Madonie che operano con gli sport invernali e si riconoscono nella F.I.S.I. per perseguire obiettivi comuni per la funzionalità vera di Piano Battaglia e Battaglietta ed inoltre affinché la Regione siciliana (il ritardo non è più sopportabile) legiferi, con competenze specifiche in materia, sulla figura professionale del maestro di sci, così come hanno già fatto da anni le altre regioni d'Italia.

Giuseppe Prima
(consigliere regionale F.I.S.I.)

l'Obiettivo degli affari

Per comprare, vendere, affittare tutto quello che vuoi
e per tutto quello che devi far sapere agli altri, utilizza *l'Obiettivo*.

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere anche telefonicamente allo 0921-672994

VENDONSI

- 1- in Castelbuono **macchinari e attrezzatura** per falegnami (tel. **671685**).
- 2- in Petralia Sottana, Via Dante 6/B, **appartamento** nuova costruzione mq 118 + balconi (tel. **0921 676618**).
- 2- in Castelbuono **SR Scooter** come nuovo (tel. 0921 673663).
- 2- in Petralia Sottana, via Madonna dell'Alto, **appartamento** nuova costruzione, 2° piano + mansarda e box, pagamento dilazionato e possibilità mutuo al 5% (tel. **0921 673861 - 0360 254030** ore pasti).
- 2- in Castelbuono, c/da Vinzeria, sulla provinciale per Isnello, **lotti di terreno** con progetto approvato (tel. **095 221546**).
- 3- in Castelbuono, Via Fisauli 60, **immobile** per civile abitazione, 2 elevazioni, 4 vani + doppi servizi, ben rifinito, 90 milioni non trattabili (famiglia Minutella, tel. **0331 556285**).
- 3- in Castelbuono, c/da Bergi-Comuni, **lotti di terreno** edificabile in zona CS3, di varia superficie, con progetti approvati (tel. **0921 672261 - 676533**).
- 4- in Castelbuono, Via A. Ventimiglia, presso Piazza Margherita, **casa** di 3 elevazioni + seminterrato (tel. **0921 671933**).

4- **furgone Ducato** max turbo 18 quintali, gran volume, anno '92, km 44.000 (tel. **0921 649538**).

AFFITTANSI

- 2- in Castelbuono, Via delle Madonie, **appartamento nuovo** a primo piano, 3 stanze + servizi e ripostiglio, riscaldamento centralizzato, per abitazione famiglia (tel. **091 6883456**).
- 3- in Palermo, corso F. Aprile (zona Tribunale) due camere (tel. **0921 422165/674490**).
- 3- in Castelbuono, C/da Vignicella, **ampio locale** fornito di ogni confort, mq 250, da adibire a studio professionale, attività commerciale, palestra, corsi di formazione professionale (tel. **0368 679401**).
- 4- in Castelbuono, Via Papa Giovanni 41, **appartamento** 100 mq (tel. **0921 671355**).

CERCA LAVORO

- 2- Laureata in Lettere con conoscenza nel campo dell'informatica è disponibile ad occuparsi in qualunque sede (tel. **0921 673356**).

Azienda agrituristica "Bergì"

Alla riscoperta del focolare...

(dalle 20,30 in poi...)



Gli antichi valori dell'aggregazione proposti insieme ai tradizionali sapori della cucina campagnola, in un ambiente agreste, attorno al camino.

Menu fisso con alimenti genuini della campagna e pane di casa

(vari tipi di antipasti, due primi, due secondi, contorno, frutta, dolce e vino)

Programma del dopocena

(Idea e organizzazione: l'Obiettivo)

Sabato 7 marzo 1998

"Sona ca ni passa"

(Dal vivo un po' di musica particolare)

Sabato 14 marzo

"Un'intervista bizzarra bizzarra: domanda a sorpresa"

(riservata a chi vuole "sbottonarsi"...)

Sabato 21 marzo 1998

"Ti cuntù e ti raccontu..." come quando non c'era il televisore

(i nonni da ascoltare)

Sabato 28 marzo 1998

"Ci raccontiamo le barzellette"

(voce del verbo ridere)

Costo della serata £. 35.000 a persona

Per ulteriori informazioni e prenotazioni entro ogni venerdì di marzo, tel. l'Obiettivo, **0921-672994**
Azienda agrituristica Bergi - CASTELBUONO

Contrada Bergi, km 17,600

sulla strada statale Castelbuono-Geraci Siculo

L'ingresso è consentito solo su prenotazione

La



Nella filiale di Petralia Soprana, in Corso Umberto, nei pressi di "Porta Seri", un agente è a Vostra disposizione dal lunedì al venerdì, dalle ore 16 alle 19, per raggugli su: polizze RC auto, vita, malattia e infortuni, fidejussorie, multirischi sulla casa, per le attività commerciali, investimenti ed altro.

Per informazioni: tel. **687257**

**Gioielleria, oreficeria,
argenteria, orologi,
articoli da regalo delle
migliori marche**

**Anna
Minutella**

LISTE NOZZE

**Corso Umberto, 49
tel. 671342
CASTELBUONO**

**Vuoi ricevere assiduamente
a casa una "voce" libera veramente?
Abbonati a l'Obiettivo**

L'abbonamento annuale decorre dalla data del versamento di £. 40.000 effettuato mediante bollettino di conto corrente postale n.11142908 intestato a:

**Quindicinale l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)**

l'Obiettivo

**Periodico dei cittadini
delle Madonie**

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

Ed. Coop. *Obiettivo Madonita* a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. (0921) 672994 - (0330) 592895

REDAZIONI

Castelbuono: **M. Angela Pupillo**
Petralia Soprana (Corso Umberto):
Gaetano La Placa

Hanno collaborato alla formazione di questo numero:

Lidia Bonomo, Saro Brancato, Carlo Cammarata, Anna Carollo,
Giliana D'Agostino, Danila Fina, Maurizio Fina, Vincenzo Marannano,
Graziella Russo, Mario Siragusa, Rita R. Velardi,
Antonino Virtù, Santa Volpe.

Come abbonarsi: versare £. **40.000** sul c.c.p. **11142908** intestato a:
Quindicinale *l'Obiettivo* - C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO

STAMPA: GRAFICHE CAMPO Srl

Via Licurgo, 151 - tel. 0924 22880 - 91011 Alcamo (TP)

